

Lunedì 26 Agosto, ore 9,00

**Dott. ANTONINO DE GIORGIO**

## **“TECNICHE DI OSSERVAZIONE FUNZIONALE DEL BAMBINO NELLA LEZIONE DI MINIBASKET”**

\* \* \* \* \*

### **Premessa**

La presente lezione tratterà le teorie e le tecniche dell'osservazione non per insegnare agli Istruttori come osservare, ma per proporre delle riflessioni maturate nel corso degli ultimi due o tre anni in occasione di corsi di aggiornamento, Masters, oppure i Camps della Federazione che raccolgono dai 100 ai 120 bambini e 20 Istruttori. Il tutto rappresenta quindi la sintesi di osservazioni elaborate sull'attività pratica svolta in campo, sia dagli Istruttori che dagli Istruttori insieme ai bambini. Il primo punto da definire è uno degli usi dell'osservazione, quindi l'osservazione serve non solo nell'assolvere la funzione di Istruttori, ma anche di docenti, di insegnanti, per cui si possono utilizzare le indicazioni principalmente per la valutazione. A livello motorio, a livello di Minibasket, ma a livello di attività motorie, la maggior parte delle valutazioni sulla fascia di età 5-11 anni viene elaborata attraverso l'osservazione. Non si presenta ancora il problema di somministrare ai bambini una serie di tests motori, batterie di tests per la valutazione. Tutti, nel proprio quotidiano lavoro in palestra, osservano e **dall'osservare deriva la valutazione**, per cui la prima parte contiene anche un accenno su chi e come valutare.

### **OSSERVAZIONE**

**Osservare serve per creare una valutazione**, la valutazione non serve per definire le capacità individuali dei bambini, **ma l'osservazione e la valutazione servono per determinare una situazione di partenza e verificare il processo formativo al termine**. Cosa s'intende per situazione di partenza? Su un qualsiasi gruppo di bambini, sulla base dei programmi stabiliti per l'attività dell'anno, verificare poi il processo formativo al termine. Per termine s'intende un'osservazione al termine dell'annata sportiva oppure al termine del ciclo del Minibasket. Taluni bambini praticano il Minibasket per tre-quattro anni. Bambini che cominciano a 5-6 anni e poi percorrono tutto il cammino, quindi l'osservazione è riferita al termine dell'annata sportiva o al termine del ciclo, legata al problema del passaggio dal Minibasket al basket. Uno dei primi interrogativi è stato il seguente: **ma gli Istruttori di Minibasket forniscono informazioni utili sul passaggio dal Minibasket al basket ai colleghi allenatori del “Propaganda”, quindi allenatori del Settore Giovanile?** Molte volte anche nella stessa società gli Istruttori di Minibasket non comunicano con gli Istruttori del Settore Giovanile per cui il bambino a Giugno lascia l'Istruttore Minibasket, a Settembre comincia con un allenatore di settore giovanile e nessuno si è premurato di fornire le informazioni giuste, utili ed economiche per **un percorso di crescita che non dovrebbe subire frammentazioni**. L'osservazione investe anche questo aspetto. L'osservazione può servire ad un Istruttore Nazionale Minibasket se, nel suo Centro, svolge anche il ruolo di coordinatore delle squadre e responsabile degli altri Istruttori. L'osservazione può essere anche elaborata sull'operato degli Istruttori, quindi questo compito compete a chi, nel proprio Centro, nella propria Società, ricopre il ruolo di Istruttore-Capo, ed è il punto di riferimento per gli Istruttori della società. In quest'ultimo caso si deve valutare il lavoro svolto dagli Istruttori per cui sull'osservazione si può spostare il parametro dai bambini agli Istruttori, decidere se un'osservazione è mirata per i bambini o se è un'osservazione mirata per gli Istruttori. Ricoprire il ruolo di osservatori durante una lezione di Minibasket svolta da un collega, osservare i comportamenti dei bambini ma nello stesso tempo effettuare anche un'osservazione a 360 gradi ed osservare il comportamento dell'Istruttore: osservare i bambini ma anche chi lavora con i bambini.

**L'osservazione non deve mai essere sporadica, sia con i bambini, che con gli Istruttori in formazione, ma deve essere sistematica. Un'osservazione sporadica, nel lavorare quotidiano, non ha nessuna economia.**

### **I CRITERI DI QUALITÀ DELLA VALUTAZIONE**

- **VALIDITÀ.**
- **ATTENDIBILITÀ.** La valutazione deve essere il più possibile attendibile.
- **OGGETTIVITÀ.** E' la parte più difficile.

Osservare per valutare ed avere criteri di valutazione il più possibile oggettivi.

### **VALIDITÀ.**

La validità designa in quale misura il test comprende veramente (da sottolineare il termine “veramente”) ciò che dovrebbe valutare secondo la **formulazione della richiesta** sulla quale è impostato. Cosa significa? Che un'osservazione riferita alla valutazione prevede dei tests. Un test può essere i bambini che giocano 1>1. Per test non s'intende, nel nostro caso, una batteria di test standardizzati da somministrare (test di Cooper, Sargent-test o varie prove). Per test s'intende utilizzare, per esempio, l'1>1 per osservare e valutare. L'aspetto importante è che **il test deve essere formulato sulla richiesta**. Che cosa si osserva? Cosa s'intende valutare con l'osservazione? In base a questi due parametri si formula un test motorio: una corsa o una staffetta, un gara ma anche una partita. Si deve imparare nel saper valutare complessivamente i bambini quando alla fine del percorso giocano in 5>5 con tutte le variabili che prevede il valutare 10 bambini che corrono e si muovono in un campo. Il punto finale dell'essere osservatori e valutatori

significa, **guardando una partita, valutare determinati aspetti dei bambini**, che rientra poi nel compito quotidiano di Istruttori, ma spesso manca il rigore scientifico di documentare le proprie valutazioni. In una partita di Minibasket, al momento di schierare i quintetti, non si elaborano un'osservazione e una valutazione? Ogni Istruttore, inoltre, non osserva i bambini dell'altra squadra mentre sono impegnati nel riscaldamento, nell'attivazione preparata, per valutarne le capacità e le competenze? Con un rapporto veloce e sintetico cerca di paragonare le abilità dei bambini dell'altra squadra con quelle dei propri bambini e decide quale quintetto far entrare e stabilire le marcature. Certamente tutto questo dipende anche dalle conoscenze e dalle tecniche di impostare la partita, però questo processo di osservazione e valutazione utile avviene velocemente. Perché si osservano i bambini dell'altra squadra? E' lo stesso comportamento degli allenatori nella fase di preparata quando decidono le tattiche.

Guardare, osservare, individuare i parametri di osservazione e cercare di dare una propria risposta, quindi, **formulare la richiesta è impostare i criteri di osservazione e di valutazione**. La validità avviene se il criterio di valutazione della propria osservazione è tarato sulla specifica richiesta, altrimenti le valutazioni sono poco attendibili.

### **ATTENDIBILITA'**

L'attendibilità di una valutazione **indica il grado di precisione con la quale una caratteristica è stata misurata (precisione di misurazione)**. Quale sarà il grado di precisione più la valutazione a seguito di un'osservazione di due o quattro bambini che giocano? Sarà alto o basso il grado di precisione? Il grado di precisione è l'attendibilità per cui si devono concepire osservazioni sistematiche che all'inizio permettano di osservare non il bambino nella sua totalità, ma le caratteristiche del bambino, per esempio osservare il rapporto di socializzazione che il bambino ha con gli altri compagni. Qual'è un'osservazione che può sembrare facile ma che richiede poi un impegnativo lavoro di riflessione? Si può anche osservare quante volte un bambino in possesso della palla la passa ad un compagno piuttosto che ad un altro, ma serve? Serve se si lega l'osservazione ad un lavoro tipo i sociogrammi di Moreno modificati per le attività motorie, per cui a chi il bambino passa la palla, a chi non passa la palla, da chi vorrebbe ricevere il passaggio e a chi non vorrebbe mai dire "*vai sottocanestro*". Un criterio legato al rapporto di socializzazione che si attua quando i bambini sono impegnati in un'attività di gioco dove ognuno non ha più un pallone, ma con un pallone per due o più bambini. Si lavora sul passaggio, sulla collaborazione, sulla cooperazione a livello di esercizio poi, quando i bambini sono impegnati in una partita, si deve verificare se queste cooperazioni o collaborazioni sono utilizzate. Molti bambini sono bravissimi, per esempio, nel passare la palla durante le lezioni, ma non bravi allo stesso modo durante la situazione di gara o perché soffrono l'emotività dell'evento o perché non hanno fiducia nel compagno di squadra, quindi non vogliono perdere il possesso del pallone. Quante volte capita di vedere bambini che vanno a canestro ed hanno un grappolo di mani degli avversari attorno a loro e non passano la palla! Molte volte la risposta data è: <<*Se passo la palla a lui, perdiamo la palla*>>. Un'osservazione può servire anche per eliminare o cercare di eliminare questi problemi, perché poi l'osservazione deve modificare il modo di porsi con i bambini.

### **OGGETTIVITA'**

**Esprime il grado di indipendenza dalla prestazione nel test della persona che esamina, da quella che interpreta e da quella che valuta.** Che significa? Tranne particolari casi, sia soltanto un modo a cui tendere un'osservazione, una valutazione motoria dovrebbe avere queste connotazioni. Una persona esamina, un'altra persona interpreta i dati, una terza persona li valuta. Perché questo? E' difficile, durante la lezione di Minibasket, che l'Istruttore riesca ad elaborare una buona osservazione e una buona valutazione perché l'Istruttore è impegnato nella gestione del gruppo e nelle proposte metodologiche da attuare. E' sicuramente molto più efficace che l'osservazione venga elaborata da un collega Istruttore "esterno", e meglio ancora che un altro collega Istruttore interpretasse e valutasse i dati della rilevazione. Non succede questo passaggio a tre, non succede quasi mai, però occorre provare affinché almeno il passaggio sia "a due", cioè che l'osservazione non venga elaborata dall'Istruttore mentre lavora con i bambini. E' difficilissimo lavorare con i bambini, quindi essere presenti sul campo ed avere anche la capacità di estraniarsi un attimo ed osservare il comportamento degli altri. Si è emotivamente molto coinvolti. E' qualcosa a cui si deve tendere, la capacità di osservare lavorando, però all'inizio si può chiedere ad un collega Istruttore di collaborare, di mettersi in una parte del campo che poi non dia situazione di disturbo ai bambini per osservare determinati comportamenti, senza dare alcuna risposta immediata. A fine lezione si confrontano le due osservazioni, ossia quelle dell'Istruttore in campo con i bambini e quelle del collega Istruttore fuori dal campo, che non ha il coinvolgimento emotivo e fisico del lavorare con i bambini. A volte i parametri non sono sempre collimanti. Ciò non significa che ha sbagliato chi ha lavorato in campo con i bambini, ma l'osservazione di chi sta in campo a lavorare con i bambini avrà altri parametri. Perché? 1° punto fondante sarà la conduzione della lezione e poi mentre si conduce la lezione si trovano i momenti per realizzare osservazioni. Sicuramente chiedere a un collega Istruttore di osservare può esser utile. L'osservazione non dovrebbe mai limitare la spontaneità, la spontaneità non deve venir meno per la scientificità dell'osservazione. Ecco perché se si conduce la lezione è difficile elaborare una buona osservazione, perché nella propria lezione ogni Istruttore non intende mai perdere la propria spontaneità. Non è che si debba fermare un gioco o modificare un gioco con i bambini perché si deve elaborare quel tipo di osservazione, perché sarebbe un'osservazione "in vitro" e non ha nessun valore a meno che non s'intenda preparare un trattato scientifico motorio su determinati aspetti dell'impatto. A che cosa serve perdere la spontaneità? La spontaneità non deve mai cambiare, ecco perché esiste la difficoltà nel saper osservare svolgendo attività con i bambini. Non è impossibile, significa porsi dei piccoli traguardi incominciando ad osservare e verificare poi la bontà delle proprie osservazioni. Per esempio: durante 5 o 6 lezioni con un gruppo di bambini "Aquilotti", "Scoiattoli" piuttosto che "Gazzelle", osservare qualche comportamento motorio e avere la costanza di proporlo in tutte le lezioni, sia nei giochi a due, grandi giochi, fasi di attivazione, fase partita, fase finale, poi provare a scrivere su un foglio di carta, su un computer, su un foglio di calcolo le proprie osservazioni. Intanto si svolge un lavoro sistematico da un punto di vista della propria metodologia di insegnamento e di allenamento perché si decide, per esempio, che in una fase della propria lezione la propria osservazione sarà più mirata. Questo significa che si programmano le lezioni, si ha chiaro il quadro di

svolgimento della propria lezione perché si riesce ad elaborare un'osservazione mirata. In molte lezioni di Minibasket, l'Istruttrice o il collega Istruttore annaspiano proprio per la loro scarsa esperienza perché si stanno costruendo un bagaglio di esperienza. Stentano a portare avanti la lezione, rischiano di finire troppo presto, rischiano di non completare gli argomenti, rischiano di perdere il controllo del gruppo di bambini. Certamente per loro si rende difficile ritagliare anche un momento per l'osservazione, ecco perché bisogna cominciare a crescere sotto questo punto di vista, cominciare a creare situazioni dove gli Istruttori abbiano la formazione mentale che li porti ad osservare e a valutare. L'oggettività è abbastanza difficile: Wallon e Baldacci testimoniano quanto sia difficile raggiungere nella osservazione e nella valutazione un parametro di oggettività. Wallon scrive: *"L'oggettività in osservazione non esiste"*, però sostiene: *<<L'oggettività non esiste, ma attraverso la pratica giusta e la giusta considerazione si può diventare migliori osservatori>>*. Wallon non dice: *<<Si può diventare osservatori infallibili, quindi esperti osservatori>>*. Dice soltanto: *<<Attraverso la pratica e la giusta considerazione che diamo ai parametri di osservare, possiamo diventare migliori osservatori>>*. Quando si diventa un miglior osservatore? Quando l'oggettività a poco a poco perde spessore nel proprio saper osservare, ma non si potrà mai eliminarla, anche perché per fortuna non si lavora in laboratorio con i bambini ma in un campo di basket, con tutte le componenti, dalla spontaneità all'obiettività. Ricordarsi a tal proposito che sono sempre bambini, anche se a 10 anni hanno qualche piccolo fastidio nel sentirsi chiamare "bambini", ma bambini sono. La componente di obiettività non permette di avere caratteri di oggettività standardizzati per tutti. Baldacci aggiunge qualcosa che può interessare ed afferma che *"Non esiste oggettività. Può esistere invece un livello di inter-oggettività quando più osservatori decidono parametri, effettuano osservazioni e concordano con un modello da seguire"*. Da che cosa è data l'inter-oggettività? Dalla risposta documentata sull'osservazione che hanno più persone. Se tre o quattro Istruttori o tre o quattro rilevatori osservano il comportamento motorio di un bambino in una situazione data e entrambi o tutti quanti hanno delle risposte più o meno simili, ciò significa che stanno realizzando un livello di inter-oggettività ma che non hanno sicuramente realizzato una oggettività. Quali sono i "disturbi" che si provano come osservatori nel realizzare una valutazione oggettiva? Le conoscenze, tutto il bagaglio culturale. Si inserisce nel bagaglio culturale il proprio osservare, però quello può essere un disturbo eliminabile. Partire dai parametri delle proprie conoscenze e tarare la propria osservazione sulle proprie conoscenze, poi si può proseguire. Se si hanno conoscenze specifiche in campo sociologico e psicologico, si può anche effettuare un'osservazione riferita a quei parametri. Se si hanno approfondite conoscenze motorie o di fisiologia o conoscenze di biomeccanica, sarà utile alla propria attività elaborare quel tipo di osservazione, però una volta definiti i parametri occorre definire il proprio parametro di osservazione. *L'effetto-alone* e *l'effetto-Pigmalione* ogni tanto interferiscono sull'oggettività dell'osservazione. Ecco perché se si è in due ad osservare e una terza persona valuta i risultati delle osservazioni, forse si riesce anche a diminuire *l'effetto-alone* o *l'effetto-Pigmalione*. Un Istruttore lavora ed osserva, un altro Istruttore non lavora ed osserva, alla fine si confrontano le due osservazioni. L'Istruttore che in quel momento non lavora ed osserva avrà parametri di osservazione diversi dall'Istruttore che lavora e magari non avrà un parametro di osservazione delle emotività. E' raro, è difficile se si sta fuori dal campo riuscire a valutare le emotività. L'Istruttore che sta in tribuna non potrà essere un buon osservatore, rispetto a chi sta in campo, delle emotività dei bambini. Entrambi gli Istruttori non sviluppano un lavoro sull'osservazione, ma un lavoro sulla loro autovalutazione per tarare. Su ciò che s'intende osservare si devono basare le riflessioni.

\*\*\*\*\*

**Domanda:** <<Se un Istruttore non possiede i saperi fondamentali, come può osservare e quindi correggere?>>.

**Relatore:** <<Nel Minibasket l'Istruttore **non deve proporre una correzione analitica e specifica**, ma dovrà soltanto **creare per il bambino situazioni problematiche e poi portarle a risolvere**. Esempio: arrivare a 5 metri dal canestro e buttare la palla non è una soluzione, per cui si devono proporre al bambino delle soluzioni. Si propone una serie di soluzioni tipo: *"Potresti tirare da fuori area"*. Si suggeriscono modelli, s'impostano problemi e temi però si propongono al bambino le modalità per una progressione che il più delle volte sarà un'autocorrezione. Il più delle volte gli si mostra come potrebbe comportarsi, poi ognuno risolve il problema con le sue capacità, con la sua voglia di fare. Qualche bambino dice: *"A me non interessa niente, ho perso la palla però ho provato a fare un'entrata strana"*. Occorre distinguere il bambino che gioca a Minibasket da uno o due anni dal bambino che gioca a Minibasket da quattro anni. Se a livello "Aquilotti", dopo quattro anni di Minibasket, non si comincia a correggere, il bambino acquisisce degli automatismi che non riuscirà più a modificare. Ricordare a tal proposito le "fasi sensibili". Da sottolineare anche l'allenabilità: nel Minibasket si usa anche il termine di allenabilità, che non significa fare allenamento, ma certamente qualcosaltro>>.

\*\*\*\*\*

## **L'osservazione è importante:**

### **1) Come strumento di impostazione dei programmi e delle metodologie.**

Perché serve osservare? **Per impostare il programma con i bambini e decidere le metodologie di insegnamento e di allenamento.** Quali sono gli obiettivi? **Gli obiettivi sono i traguardi prossimali.** L'obiettivo può essere il traguardo prossimale, il traguardo prossimale che vorrebbe l'allenatore dei "Cadetti" può darsi che i bambini del Minibasket non lo raggiungono mai. Al Clinic di Riccione di quest'anno, Gaetano Gebbia, allenatore delle squadre giovanili nazionali, ha impostato il suo lavoro in questo senso: *<<Io mostro come dovrebbero lavorare i bambini di 13 anni (i "Ragazzi" = BAM) perché queste sono le mie conoscenze. Voi, Istruttori di Minibasket, dovete verificare se, attraverso il vostro lavoro svolto in palestra, il bambino a 12 anni è in grado di eseguire determinati movimenti>>*. Alla fine Gebbia ha detto: *<<Ho verificato che chi ha lavorato con questi bambini a livello Minibasket ha svolto un buon lavoro perché la mia richiesta è stata soddisfatta>>*. Era una squadra "Propaganda" 2° anno, ma Gebbia ha verificato il lavoro svolto in precedenza. Questo è il modello di un allenatore di Squadre Nazionali, poi ognuno si costruisce il modello in base alle proprie esperienze. Quello deve essere l'obiettivo, **non un lavoro in funzione per vincere il "Propaganda"** e poi a livello "BAM" smettono, ma **creare giocatori che riescono a crescere e continuano a giocare** perché la maggior parte degli abbandoni da parte dei bambini non si riscontrano

nel passaggio dal Minibasket al "Propaganda", ma dal "Propaganda" al BAM. Si devono confrontare le metodologie, **non è possibile che fino a Giugno i bambini hanno avuto un Istruttore e un modo di lavorare in palestra, a Settembre cambia Istruttore e cambia metodo.** I bambini crescono, poi esistono le modalità, ma deve essere un "passaggio" graduale. Il bambino che ha raggiunto determinate competenze ed abilità, deve rimanere a livello elevato. Ogni Istruttore dovrebbe rimanere con quel gruppo fino a quando non ha raggiunto i traguardi formativi di quel gruppo. Poi i bambini crescono, i bambini chiedono quando giocheranno. A 6 anni e a 7 anni si raccontano le favole motorie, ma a 7 - 8 anni il bambino viene a chiedere quando si gioca la partita. Ma quale bambino? Non il bambino arrivato da un mese a giocare a Minibasket e per lui la partita è la prova e la verifica di quello che ancora non sa fare, ma il bambino che da tre anni gioca a Minibasket, quindi ha vissuto le favole, ha imparato a percepire il campo, la palla, gli altri bambini, a tirare, a palleggiare etc. **Il bambino chiede di giocare.** Il bambino che non ha la padronanza di determinate tecniche, di determinate abilità, che non vorrà mai giocare, allora quel bambino va rispettato. Va rispettato però anche il bambino che chiede di giocare e questo non significa anticipare, ma mettere bambini e bambine a proprio agio. Significa soprattutto aiutarli a raggiungere quel traguardo, quindi osservare. Quando si lavora con i bambini in palestra, qualsiasi sia la sequenza preparata, qualsiasi sia il metodo scelto, se si hanno 12 bambini, utilizzare 12 modalità diverse perché in palestra si lavora con un insegnamento individualizzato per ogni singolo bambino. Molte volte gli Istruttori propongono una "Lezione-tipo": non è possibile, perché i bambini si devono guardare in faccia e si elaborano le proposte in base al loro comportamento in campo. Se si hanno 12 bambini, sussistono 12 modalità per portarli allo stesso obiettivo, quindi nello svolgimento della lezione si osservano ed osservando si riesce a tarare, a modificare il proprio intervento. Non si tralascia mai di fornire un "rinforzo" positivo al bambino, non si tralascia mai di verificare con un bambino le sue conoscenze e competenze, non si tralascia mai, per esempio, di modificare in corso d'opera (ossia nel corso della lezione di Minibasket) le proposte per permettere a tutti di raggiungere un livello adeguato. Quante volte, per esempio, si comincia con un grande gioco e dopo, per permettere a tutti di dare il meglio, si apportano delle modifiche senza svolgere un grande lavoro di osservazione, valutazione e verifica e trasformazione. **Una delle competenze fondamentali dell'Istruttore di Minibasket è la grande flessibilità nel modulare la lezione.** La lezione si costruisce minuto per minuto dopo aver definito la programmazione ed osservando si modifica, si elabora, si incastona. Un problema spinoso è quando un collega va a sostenere un tirocinio con un argomento definito.

- 2) **Come feed-back continuo dell'operato educativo,** ma si osserva anche per avere un proprio feed-back anche per autovalutarsi. L'osservazione è un feed-back continuo perché continuamente si osserva, continuamente si hanno le risposte ed un Istruttore, in base a quelle risposte, modula il suo intervento in palestra. Se invece ha disegnato una strada e quella strada deve percorrere quel giorno in palestra, non serve a niente. Sarà soltanto un'osservazione sommativa alla fine e valuterà quelli che hanno seguito la strada e quelli che non la hanno seguita. Sicuramente serve verificare il più possibile il percorso coperto insieme dai bambini.
- 3) **In quanto qualità pedagogica fondante lo stile dell'Istruttore.**

L'osservazione è una qualità fondante lo stile di essere Istruttore. Si osserva, si modificano le proposte, quindi osservare è proprio insito dell'essere Istruttore. Non si può essere Istruttori senza la capacità di osservare.

Alcune volte si deve attribuire una definizione organica e sistematica alle osservazioni, quindi:

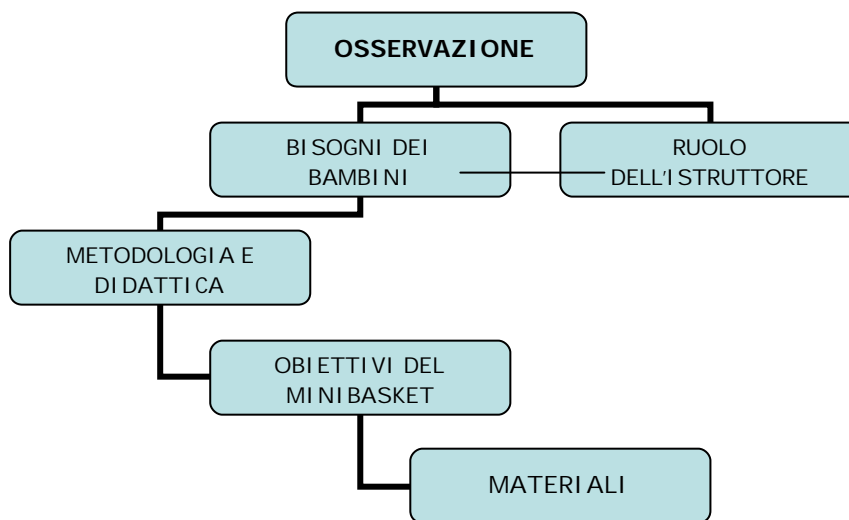
### **Osservazioni come stile educativo.**

- **L'Istruttore, attraverso l'osservazione, individua problemi e difficoltà.** E' uno stile educativo, uno stile di stare in palestra, fa parte del bagaglio culturale tecnico di un Istruttore.
- **L'Istruttore, attraverso l'osservazione, coglie i momenti opportuni per un suo intervento.** Quali sono i momenti opportuni per un intervento? Per esempio la correzione dell'errore motorio: è solo osservando che si coglie l'errore e quando intervenire. Come? Con tutte le modalità che si conoscono, ma è osservando che si riesce a cogliere.
- **L'osservazione deve essere economica:** l'economicità dell'osservazione significa poterla spendere nel proprio lavoro quotidiano, tranne che non si decida di osservare per la stesura di un manuale.
- **Presta attenzione al soggetto (il bambino) e ne coglie caratteristiche e lo spessore, creando uno spazio tra il proprio atto educativo (quindi la correzione, l'osservazione, il lavoro) ed il bambino in cui permettere ed individuare segnali comunicativi.** L'Istruttore crea uno spazio fra se stesso come osservatore e il bambino e in questo spazio permette al bambino di dare segnali comunicativi e poi lo stesso Istruttore è bravo nell'individuare. Quali sono i segnali comunicativi che il bambino lancia? Non sono tassonomici, ma nessuna delle slide è tassonomica e nessuno dei punti è tassonomico agli altri. Uno dei segnali comunicativi del bambino è la relazione d'aiuto: quante volte i bambini chiedono aiuto! Nel risolvere un problema motorio o di qualsiasi natura e quante volte l'Istruttore è capace di osservare e di captare le richieste di aiuto che spesso non sono "dimmi come si fa", spesso è la richiesta di aiuto che viene veicolata attraverso i canali di altri tipi di comunicazione. Il bambino che si posiziona sempre in fondo alle file in occasione dei giochi e poi purtroppo scopre che questa scelta equivale ad essere criticato perché l'ultimo è decisivo per il risultato della squadra. Una staffetta ad esempio: il bambino si sistema per ultimo perché ritiene di non essere capace e poi è l'ultimo quello che emerge. Il più bravo infatti si colloca sempre per ultimo e il meno bravo davanti. Non è un modo di osservare? Certamente la formazione della sequenza di esecuzione di un gioco deriva dalla capacità di osservare da parte dell'Istruttore.

## COME OSSERVARE

- **Osservazione diretta**, partecipata. Qual'è l'osservazione diretta partecipata? Metà campo: osservazione partecipata. Non partecipata = un collega lavora ed un altro Istruttore elabora appunti, è un'osservazione diretta non partecipata, non finalizzata. In palestra qualcuno può osservare l'operato dei colleghi ma non ha finalizzato la sua osservazione, è un'osservazione non finalizzata, ma non significa che non è utile e valida, può servire per creare situazioni. Finalizzata: verificare quanto, per esempio, un bambino si muove o come un altro bambino sta in mezzo al campo. Documentata e sistematica, però l'osservazione diretta dovrebbe essere sempre documentata e sistematica. Come la si documenta? Creando i parametri di documentazione, ma sistematica significa per esempio (in riferimento al Master) osservare i comportamenti dei colleghi dall'esterno.
- **Osservazione indiretta**, che serve per la formazione e per il bagaglio di ogni Istruttore. L'osservazione indiretta la si elabora sempre ma spesso e volentieri l'osservazione indiretta non ha la sistematicità e non ha la documentazione, però è un modo di osservare, però può servire per imparare ad osservare. **Un obiettivo didattico dei corsi è insegnare ad osservare cioè aiutare gli altri a definire i criteri dell'osservazione.**

## Conclusioni



L'**osservazione** serve per definire e possibilmente per risolvere i **bisogni dei bambini**, ma nel definire i bisogni dei bambini, assume importanza il **ruolo dell'Istruttore**. Osservazione per definire i bisogni dei bambini, ma i bisogni dei bambini sono definiti quando è chiaro il ruolo dell'Istruttore, che serve per comprendere la risposta che possono dare i bambini. Dalla risposta dei bambini modificare o costruire in maniera sempre più completa il proprio ruolo di essere Istruttore. Il percorso formativo dall'Istruttore di base, **all'Istruttore Nazionale che frequenta un Master** è un costruire un proprio cammino e un aumentare le proprie conoscenze e competenze, ma snoda anche sui bisogni dei bambini, rilevati da una giusta osservazione, dalla quale deriva la **metodologia e didattica** dell'allenamento e dell'insegnamento. Osservare, bisogni dei bambini, il ruolo di Istruttore, soddisfare i bisogni dei bambini portandoli anche ad una crescita, scatuisce la metodologia e la didattica, mai prima, sempre conseguente. Naturalmente nei bisogni dei bambini si deve anche tener conto degli **obiettivi** del Minibasket. Minibasket inteso nella formazione globale, dagli schemi motori alle abilità che bastano per le capacità motorie però alla fine devono trasformarsi in un gesto tecnico e dalla osservazione sul bisogno del bambino si decide quali **materiali** utilizzare (palloni, coni, cerchi, funicelle, etc). Far giocare i bambini tenendo conto di **contesti**, di **memorie**, e la memoria è fondata sull'esperienza, sulla conoscenza e sulla rielaborazione, sugli **sfondi**, lo sfondo sul quale svolgere l'attività di Istruttore di Minibasket, quindi **contesti, memorie e sfondi**. Da sottolineare ancora il bisogno del bambino, per cui l'osservazione è veramente valida se il metodo è: osservare per il bisogno del bambino e in base all'osservazione si riesce a realizzare questo processo che è il processo formativo realizzato da ogni Istruttore, ma che ogni giorno comporta **cambiamenti, adeguamenti, riflessioni e voglia di crescere e tutti questi elementi caratterizzano l'essere Istruttori Nazionali Minibasket.**